

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

**INTERVISTA
AI FRATELLI DI RUOCCO
DI EDILCAVA**

“Ma quale discarica o inceneritore,
a Villa Inglese c'è da decenni e continuerà
ad esserci solo una Cittadella del riciclo”

Basta balle!



di ANTONIO ABBAGNANO

Ritorniamo a Villa Inglese per visitare l'altra realtà imprenditoriale operante nella ex cava, la “Edilcava” dei Fratelli Di Ruocco. Ci inoltriamo per qualche centinaio di metri, mentre a sinistra “sorpessiamo” un cumulo di circa cinquemila “balle ecologiche” che, visto lo stato in cui sono, saranno stipate qui da almeno dieci anni, ed entriamo nell’Azienda Edilcava. Siamo accolti dal signor Vincenzo Di Ruocco e, mentre ci presentiamo, notiamo alcune colline di sabbia e pietrisco, pronte per essere caricate e vendute alle imprese edili, produttori di calcestruzzo e alla industria manifatturiera edile in genere.

Il riciclaggio del materiale di risulta a Villa Inglese è il frutto di una evoluzione naturale della storica lavorazione della pietra lavica nel sito, quando tutti gli scarti della lavorazione dei prodotti lavici (cordoli, basoli) e quant’altro, con l’avvento delle tecnologie e l’avvio delle prime industrializzazioni (energia elettrica, nastri trasportatori, carrelli su rotaie) veniva rilavorato e riutilizzato per la nascente rete ferroviaria e stradale. Il signor Di Ruocco, un sorriso spontaneo sul viso, spiega che queste sono il prodotto ricavato dal materiale di risulta che perviene ogni giorno in azienda e trasformato con un ciclo di frantumazione nei vari frantoi. Poi mi segnala degli operai al lavoro in un grande piazzale, che si adoperano per scartare varie tipologie di rifiuto: legno, plastica, carta, elettrodomestici in disuso ed ingombranti in genere, materiale che a ritmo continuo viene inviato ai vari fruitori finali per essere riciclato e riutilizzato, industrie del mobile, produttori di materie plastiche, cartiere.

In fondo, vicino ad una parete di blocchi bianchi, è accatastata una collinetta di materiale non riciclabile (indifferenziata) che sarà portato ad una discarica adatta a ricevere questa tipologia di rifiuti.



Filippo
Di Ruocco

“Ci auspichiamo solo di poter ricevere le autorizzazioni necessarie per dotarci di moderne strutture e macchinari automatici, in modo da poter svolgere questo lavoro al coperto e dunque per dodici mesi all’anno, così come avviene già da anni nei più moderni stabilimenti di riciclo rifiuti”

Intanto giunge il signor Filippo Di Ruocco, il massimo responsabile della Società a cui chiedo se è vero che a Villa Inglese potrebbe essere costruito un termovalorizzatore. Mi dice di non saperne assolutamente nulla ed aggiunge che solo l’idea di insediare un termovalorizzatore a Villa Inglese è un’idiozia, perché mai tale idea bislacca potrà mai essere concretizzata a Villa Inglese o a Napoli Est e mi spiega anche il motivo.

“Un termovalorizzatore, per essere a norma ambientale ed avere logica economica - mi spiega - deve avere dimensioni tali da accogliere enormi quantità di immondizia da bruciare, perché l’immondizia è anche il combustibile che fa funzionare l’impianto. Un impianto di tali dimensioni e che abbia tutti i requisiti ecologici previ-

sti, abbisogna di un’estensione vastissima che né Villa Inglese né Napoli Est hanno. Per cui altri saranno i luoghi dove eventualmente sarà possibile costruire un altro termovalorizzatore in Campania, dopo quello di Acerra. A Villa Inglese si potrà continuare solo a gestire un sito di riciclo, come facciamo da quasi mezzo secolo noi e negli ultimi anni i Fratelli Balsamo, e che non dà alcun impatto ambientale negativo. In seguito ci auspichiamo di poter ricevere le autorizzazioni necessarie per dotarci di moderne strutture e macchinari automatici, in modo da poter svolgere questo lavoro al coperto e dunque per dodici mesi all’anno, così come avviene già da anni nei più moderni stabilimenti di riciclo rifiuti”.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

GRANDI MANOVRE

Già sono in corso le grandi manovre per le prossime elezioni amministrative del 2012. Premesso che il Sindaco uscente **Borriello** da tempo ha fatto intendere che non vorrebbe candidarsi, le “grandi manovre”, non quelle economiche del Governo **Berlusconi**, ma quelle tattiche per la ricerca di nuovi schieramenti e candidati a Sindaco, sono già da tempo iniziate. I nomi: **Giovanni Palomba**, **Valerio Ciavolino**, **Michele Polese** e qualche **outsiders**, che come tale è sconosciuto. Sin qui il gossip. Concretamente **Ciro Borriello** articola le strategie del voto tentando di controllare la formazione di due, tre liste di sostegno al candidato Sindaco, se non fosse lui. Ma alla fine voci di corridoio fanno intendere che **Borriello** potrebbe, poi alla fine, decidere di succedere a se stesso. E le **chances** di riconferma sono molte, visto che raccoglie i favori di larghe fasce di cittadinanza. Le manovre hanno avuto inizio anche nel centrosinistra, lo schieramento che vorrebbe togliere la guida di Palazzo di Città al gruppo ed alla maggioranza di **Borriello**. La “campagna d’autunno” nel PD è tesa alla ricerca del volto nuovo per il 2012. L’esponente dell’**UDEUR**, **Massimo Meo**, potrebbe passare nel **PD** assumendo la carica di capogruppo. Il segretario cittadino del **PD** **Vittorio Cuciniello** avrebbe già preso gli opportuni contatti con l’interessato. Dati gli stretti rapporti, se il passaggio di **Meo** al **PD** diventasse realtà, allora in questo caso si potrebbe riaprire il dialogo fra PD e l’ex Sindaco **Valerio Ciavolino**. In tutte queste supposizioni prenderebbe corpo una novità: l’uscita dal **PD** il consigliere **Michele Farinaro**, ex fedelissimo di **Luigi Mennella**, che non condivide la linea dello schieramento. Supposizioni, gossip. Ma abbiamo la netta sensazione che alla fine sarà ancora **Ciro Borriello** a concorrere per la poltrona di **Primo Cittadino**. Staremo a vedere. In genere, prima delle festività natalizie i segnali di accordi ed altro sono già concerti ed evidenti.

**DIFFERENZIATA,
ISOLE ED ALTRO**

Tiene banco la questione “raccolta differenziata” “isole ecologiche” e impianto per la frazione secca. Il Sindaco e la maggioranza hanno avuto negli ultimi dieci giorni forti momenti di attrito. Ma il Sindaco è tenace e non demorde ed ecco che però **Borriello** e la sua maggioranza alla fine raggiungono l’intesa. Sarà il popolo sovrano, come recita la nostra Costituzione, a decidere se l’impianto di trattamento della frazione secca si debba costruire o no in zona Santa Maria La Bruna, attraverso un **referendum popolare**. Nel mentre hanno detto la loro, con fare susseguioso e preoccupato, con fermezza e con superbia, tutti, **politici, gruppi, Chiesa locale, pseudopolitici**, ecc.

GIARDINO BORBONICO
PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE
ed ALLESTIMENTO
di GIARDINI
e TERRAZZI FIORITI

GIARDINO BORBONICO
CENTRO GIARDINAGGIO
Via Nazionale, 715
Torre del Greco (zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it

segue dalla prima pagina

**SOCI SOSTENITORI...
SOSTENETEVI!**

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tófa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

TERRITORIO**Piano urbanistico comunale
L'amministrazione incontra
le categorie interessate**

Si è tenuto lunedì 10 ottobre il primo incontro tra l'Amministrazione e le organizzazioni culturali, sociali e sindacali per l'ascolto della cittadinanza in merito alla predisposizione del PUC. Poiché Torre del Greco è in una fase di decremento demografico, non sarà necessario prevedere un'espansione edilizia, ma bisognerà creare le condizioni per il miglioramento della qualità della vita e degli immobili esistenti.

L'architetto Grosso ha spiegato che è necessario destinare più aree ai pubblici servizi, e nel nuovo assetto della città il trasporto pubblico dovrà essere notevolmente potenziato. È allo studio l'ipotesi di sostituire la ferrovia con una linea tranviaria, mentre per la cultura e il turismo si vogliono creare percorsi trasversali che offrano attrattive sia verso il mare che verso il Vesuvio.

Sul progetto del porto si è espresso invece l'architetto Falanga: "Con l'ausilio dei fondi europei, il PUC dovrebbe finalmente sostanziare il progetto del porto. La realizzazione di un

nuovo braccio servirà a contrastare la crisi del settore e fare da volano per l'apertura verso i mercati".

E per quanto riguarda la riqualificazione immobiliare e l'imprenditoria il sindaco **Ciro Borriello** ha dichiarato: "Il PUC dovrà creare le condizioni perché i privati possano investire. Il Comune non può finanziare in maniera diretta i progetti, ma può prevedere una fiscalità agevolata per favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive, mentre per l'edilizia si dovrà incentivare la delocalizzazione degli immobili fatiscenti".

Critico con l'amministrazione invece **Leopoldo Spedaliere** della Tess, che intervenuto alla 3° festa regionale Campania, ha espresso parole dure contro l'immobilismo del governo regionale: "Per strutturare il PUC è necessario raccordarsi alle altre amministrazioni, ma la Regione sta smantellando la Tess, e tutto il piano di sviluppo regionale. È necessaria fare massa critica e imporre un'azione per il rilancio della fascia del Miglio d'Oro".

Eleonora Colonna

**la tófa**

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

*Sono Pisolo ma Brontolo***La Lega ce l'ha dura**

Da anni la Lega continua a minacciare "Secessione! Vogliamo la secessione! Viva la secessione!" Almeno così abbiamo sempre capito anche quando, da cornuti vichinghi vestiti, i seguaci del carruciolino cantano in coro alle loro adunate. Invece non abbiamo mai compreso bene il loro grido di battaglia, dimenticandoci che i leghisti ce l'hanno dura. La "R".

Invece di "Secessione" dicevano: "Recessione! Vogliamo la recessione! Viva la recessione!". E ce l'hanno fatta, perché son bravi e testardi come muli e quando promettono, mantengono la parola. Non come noi meridionali... terrun.



Pisolo

Proteste per i pessimi attraversamenti ferroviari realizzati al posto delle vecchie barriere. Vere e proprie brutture, insicuri, maltenuti. E con l'arrivo delle piogge...

Passaggi a *basso* livello

di ANGELO DI RUOCCO

I cittadini che abitano a ridosso degli ex passaggi a livello della Ferrovia dello Stato alla Litoranea, ora che la nuova arteria stradale ne ha consentito la chiusura, stanno vivendo notevolissimi disagi. Questi nostri concittadini che fino a qualche mese fa, facendo pochi passi, potevano attraversare la strada ferrata per recarsi a far compere o anche per curare il loro piccolo orto posto dall'altro lato dei binari, sono adesso tagliati fuori o devono sorbirsi una quarantina di scalini a salire e una quarantina a scendere per attraversare una sopraelevata stile "cantiere siderurgico", oppure infilarsi in una tomba di cemento armato, che qualche imprevedente chiama ascensore, che non ha mai funzionato e - speriamo - non funzionerà mai. Tremo all'idea che qualcuno possa rimanere bloccato in questa bara, perché lì ci resterebbe, senza possibilità alcuna di chiedere aiuto. Credo che progettisti appena appena bravi avrebbero dovuto inventarsi un collegamento mi-

gliore, anche dal punto di vista architettonico, poiché tali manufatti, come potete vedere dalle foto, appaiono anche di una



"freddezza" desolante. Guardando questa sopraelevata e tenendo presente il territorio ed il patrimonio edilizio esistente, costituito in gran parte da orti a conduzione familiare e case terranee con lastre a volta ancora con i comignoli per il focolare, si stenta a credere di essere a Santa Maria La Bruna, perché sembra di essere capitati in una desolata periferia di Liverpool o di qualche città mineraria del Belgio.

Tutto ciò ci fa supporre che il progettista non si sia nemmeno guardato intorno, nel



Alla fine la decisione spetterà alla gente, un fatto giusto e democratico. Ma si dovrebbero spiegare con grande chiarezza e con grande buona fede i pro ed i contro, come cerca di fare il nostro giornale. In tal modo la città potrà decidere in maniera seria. **Ascione (UDC)** ha definito il progetto "una condanna per la città" attaccando il Sindaco e mettendo in dubbio lo stoccaggio corretto di rifiuti per la differenziata. Da più parti si leva la voce preoccupata di chi ritiene che la zona Leopardi divenga una vera propria pattumiera, invocando l'intervento della Magistratura. Intanto aumentano le isole ecologiche e con esse anche le polemiche e le vibranti proteste per le allocazioni di nuove. Due esempi: nei giardini vicino la Circum al Viale Ungheria ed a via Marconi, nel parcheggio Bottazzi. Per la prima, pare manchi l'assenso necessario proprio della Circum. Per la seconda sono iniziati i lavori per la installazione, ma i cittadini della zona hanno protesta in maniera ferma e determinata. Dalle otto in funzione, si passerebbe non a venti ma forse a trenta -trentacinque. Riguardo alla dislocazione delle isole, abbiamo già detto che considerando anche il territorio della nostra città, le isole andrebbero collocate in aree facilmente raggiungibili dall'utenza. Aggiungiamo anche che sarebbe utile rendere le aree più ... accoglienti, prevedendo delle tettoie, cassonetti più bassi, igiene esterna, buona illuminazione nonché impianti di videosorveglianza. In proposito, vogliamo citare, per l'esperienza e visione diretta, l'organizzazione del Comune di Vinci. In quella municipalità, infatti, da anni, la differenziata viene effettuata utilizzando in città delle "isole ecologiche sotterranee". I containers che vediamo all'aperto a Torre del Greco e sicuramente in altre città italiane, a Vinci sono al di sotto del livello stradale, sotto ai marciapiedi. Lì, con un sistema di apertura a getto, viene conferita l'immondizia che successivamente con degli elevatori viene poi prelevata dagli addetti. Sarà forse un'idea costosa, ma sicuramente potrebbe rispondere a due esigenze: alleviare la fatica della gente e rendere accessibili tutte le "isole", ubicandole anche in zone centrali, ove manchino aree per non suscitare proteste anche legittime. Riteniamo che un motivo 'orgoglio della Giunta Borriello sia proprio aver risolto in parte il problema della raccolta dei rifiuti. Per dovere di cronaca va riferito che, in settembre, i livelli di raccolta differenziata registrati sul territorio di Torre del Greco hanno superato, per la prima volta, la soglia del 50%. Siamo concordi con il Primo Cittadino che sia necessario che tutti, dalle istituzioni alla comunità locale continuiamo a collaborare nel senso del rispetto della differenziata. Il Comune ha intensificato i controlli per verificare la corretta osservanza delle modalità di applicazione del programma di raccolta differenziata, mettendo gratuitamente a disposizione della collettività gli appositi kit e localizzando su tutto il territorio comunale i Centri di Raccolta, i cui vantaggi sono molteplici, depositando ogni tipologia di rifiuti in tutti i giorni della settimana ed in qualsiasi orario del giorno e della notte.

Tommaso Gaglione



tentativo di armonizzare queste strutture col territorio, ma si è limitato ad un lavoro a tavolino di copia e incolla. Ma chi è questo "ingegnere responsabile" che opera senza amore per il suo lavoro e per la nostra città, pur avendo avuto a disposizione mezzi economici notevoli?

Le lamentele degli abitanti non riguardano solo la difficoltà dell'attraversamento ma, visto che i passaggi a livello sono stati sbarati con muretti di cemento armato, anche il deflusso delle acque piovane è ora ostacolato ed in più aggravato dall'accumulo di spazzatura sui tombini, che tanti "bravi" nostri concittadini sentono il bisogno di depositare ogni qualvolta si crea qualche spazio chiuso. Per cui ai piedi di questi muretti si stanno andando a creare delle mini discariche e già alle prime piogge le case nei pressi sono state invase dall'acqua piovana.

POLIZIA

Paolo Esposito
nuovo dirigente
del Commissariato
di Torre del Greco

Il 1° giugno di quest'anno, promosso al grado di Primo Dirigente della Polizia di Stato, è stato nominato Dirigente del Commissariato P.S. Torre del Greco il Dott. Paolo Esposito, incarico assunto lo scorso 7 luglio 2011.

Il Dott. Paolo Esposito, 46 anni, è da venti in Polizia, possiede un curriculum prestigioso e dunque esperienza in misura notevole che sarà preziosa per la vita sociale della nostra città.



Il nostro neo commissario ha ricoperto i seguenti incarichi:

- 1991-1992 funzionario di Turno alle Volanti della Questura di Napoli (Vice Commissario);
- 1993-1997 funzionario addetto al commissariato BORSA di cui diventa il vice dirigente;
- 1997-2000 Vice Dirigente Commissariato P.S. POZZUOLI (Commissario);
- 2000-2002 dirigente Commissariato di Polizia PIANURA (Commissario Capo);
- 2002-2004 dirigente Commissariato di Polizia DANTE;
- 2004-2008 dirigente Commissariato BORSA. In tale contesto contribuiva alla pianificazione della ristrutturazione funzionale e coordinava il trasloco nella nuova sede di Via San Biagio dei Librai 85 ove l'Ufficio assumeva la nuova denominazione di Commissariato di Polizia DECUMANI (Vice Questore Aggiunto);
- 2008-2009 Vice dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Napoli;
- 2009-2010 Dirigente del Commissariato P.S. POZZUOLI;
- 16.11.2010-6.7.2011 Dirigente del Commissariato di Polizia VOMERO.

Al dott. Paolo Esposito e a tutta la Squadra del nostro Commissariato di P.S. il cui valore ben conosciamo ed apprezziamo, facciamo gli auguri di buon lavoro.

ORA SOLARE

Rammentiamo ai nostri lettori che nella notte fra sabato 29 e domenica 30 ottobre, torneremo all'ora solare. Si dormirà, quindi, un'ora in più, spostando indietro le lancette degli orologi di sessanta minuti.

Paesaggio con figure



di CIRO ADRIAN CIAVOLINO



*Le cose che il bambino ama rimangono
nel regno del cuore fino alla vecchiaia.
La cosa più bella della vita
è che la nostra anima
rimanga ad aleggiare nei luoghi
dove una volta giocavamo.*

Kahlil Gibran, poeta e pittore libanese

Cronaca familiare

Questo titolo non è mio. E' il titolo fortunato di un romanzo-cronaca di Vasco Pratolini, grande scrittore fiorentino che ha attraversato tutto il Novecento. Una scrittura dolcissima e incantata, è uno dei libri a me più cari nella folla di quelli che mi accompagnano dal fondo della mia vita, migrando con me per varie case e sotto diverse albe e tramonti. Il libro, che ha ispirato due film, racconta in maniera colloquiale il rapporto dell'autore con suo fratello, che era morto giovane.

Una nota, forse dello scrittore stesso, nella prima pagina:

Al lettore

Questo libro non è un'opera di fantasia. E' un colloquio dell'autore con suo fratello morto. L'autore, scrivendo, cercava consolazione, non altro. Egli ha il rimorso di avere appena intuito la spiritualità del fratello, e troppo tardi.

Queste pagine si offrono quindi come una sterile espiazione.

Io qui, come per altri ho fatto, dovrei tessere l'elogio funebre di mio fratello Giuseppe che ha sfiorato un secolo di vita, lasciandoci in questi giorni. Evito però, per quanto più possibile, note di vita civile, o pubblica. Mi viene di correre indietro col tempo, come suggerisce e ci ricorda Kahlil Gibran, faccio un viaggio veloce fermandomi come a fontanelle per pellegrini, in luoghi che ci videro insieme, partendo da Vico del Pozzo numero quattro dove vivevamo. Era una camera con cucina. Venivamo da altre case sempre in quella strada detta in mezzo a San Gaetano.

Le madri raccontano.

Mia madre raccontava, a me bambino o poco più, di Giuseppe, che chiamavamo Pinuccio, del quale, nato quattordici anni prima di me, non potevo della sua adolescenza saperne da vicino. Mio fratello aveva avuto in tenera età, così mia madre raccontava, studi di scuole elementari alquanto irregolari, come sarebbe accaduto per me, dopo, da giovanetto. Raccontava con amore e disappunto insieme, in una strana commistione di sentimenti ma sorridente, di lui orgogliosa infine, per la irrequietezza del suo figliolo che amava cose strane, raccogliendole sotto il letto, e tutto quanto stimolava la sua curiosità.

Insomma era già uno spirito creativo nella sua adolescenza, e allora si portò, appena l'età glielo consentì, alla vecchia Scuola di Incisione sul Corallo e Materie Affini, come si diceva, facendosi presto amare dai suoi maestri. Con quelli aveva collaborato con qualche altro allievo, per i cammei che avrebbero ornato la culla della primogenita di Umberto II di Savoia, Maria Pia. Quando furono chiamati al Palazzo Reale di Napoli per ricevere i ringraziamenti del Principe, mio fratello era a Roma per i Littoriali, e a corte andò mio padre che questa storia ha raccontato mille volte, specialmente di domenica, per qualche bicchiere in più di vino rosso.

Sono uno che ama le piccole cose e conserva ricordi, ho tenuto con me per una vita la lettera di Casa Reale che convocava il giovane Giuseppe Ciavolino, come fu per il gruppo di artisti che avevano realizzato la culla. Questa è stata esposta recentemente alla Banca di Credito Popolare, in occasione della mostra Mirabilia Corali.

Alla Scuola di Disegno, come più si diceva, Pinuccio aveva buoni maestri come Vincenzo Noto e Giuseppe Palomba. Questi era un ammiratore di Adolfo Wildt, grande scultore milanese di origine svizzera. Ne rifaceva lo stile. Mio fratello sotto la sua guida modellò un busto di San Francesco che somiglia davvero tanto a una scultura di Wildt. L'ho tenuta con me su un comò in Vico del Pozzo. Poi, San Francesco di gesso, ingiallito di tempo e con qualche sbocconcellatura ad un orecchio e alla spalla destra, mi ha seguito dovunque. E' ancora con me, tra le cose mie più care.

Giovane ancora e di studi, Pinuccio si impegnava nell'incisione di cammei. Fu collaboratore, insieme ad altri amici, di uno dei grandi maestri della tradizione di quell'arte, Domenico Battiloro più noto come Menechiello. Uomo passionale e bello ed elegante nel vestire, aveva creato uno stile personale nel cammeo di teste femminili, stile del quale si conserva ancora memoria. Aveva un laboratorio sull'attico del famoso Palazzo delle Tasse, così chiamato perché lì c'era l'Esattoria Comunale, in un traversa di Via Teatro, un monumento architettonico abbattuto poi dalla speculazione edilizia. Mio fratello era ancora studente dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, come lo chiamavano allora, ma lavorava col maestro Menechiello soprattutto d'estate. Io avevo poco più di cinque o sei anni, e a mezzogiorno mia madre preparava una colazione e gliela portavo, nel silenzio di stagioni quiete, com'erano allora.

Quando si sposò con Sisina, la ragazza con la quale amoreggiava in Vico del Pozzo, andò ad abitare in un palazzo dove appena inizia la Strada Regia del Purgatorio. Anche lì un banco per cammei ed io alla stecca di fianco. A quel banco accostato a una finestra che s'affacciava dal secondo piano su un giardino, qualche volta gli chiedevo di cantare una canzone che egli intonava con voce sommessa, un racconto struggente, un successo che ha resistito per molti anni, opera di Bixio-Cherubini, Miniera, della quale egli conosceva alcune strofe. Come vuole la mia vita di coincidenze, pochi anni fa sono stato in Belgio, sono sceso con l'ascensore che serviva un tempo i minatori a centinaia di metri di profondità, in fondo a una miniera di Beringen, nelle Fiandre. Ho raccolto schegge di carbon fossile che conservo ancora.

Pinuccio pensò di trascorrere una estate, o forse furono due, con la famiglia appena composta, in una casa colonica di via Scappi. Ogni giorno facevo quella strada solitaria accompagnato dal frinire delle cicale che non ho mai sopportato, c'era un altro bancariello per cammei che m'aspettava. Da quelle parti a pochi passi abitava Pasquale Scognamiglio, un artista che, parendogli il suo un nome troppo lungo e popolare lo strizzò in poche lettere, Scopas, che doveva di certo piacergli, anche perché ricordava il nome di un grande scultore greco del quarto secolo avanti Cristo. Pinuccio trascorreva molto tempo con Scopas, che un poco viveva riproducendo vedute degli scavi di Pompei, aveva delle grandi qualità nel far d'acquerello e trascorreva gli inverni in Nord Africa per problemi asmatici. Discorrevano d'arte e di cose che poco capivo.

Come tutti quelli che si considerano figli d'arte, io chiuderò la mia vita col dubbio del mestiere che poi ho fatto, se sia avvenuto per emulazione, o tradizione, insomma come per tante famiglie torresi dedite all'arte. Comunque sia, io questo ho fatto, suppongo almeno con dignità. Ho accompagnato mio fratello per gli anni della mia giovinezza, al banco incidendo cammei, o in opere di scultura, come quelle per la Cappella di San Ciro nella Chiesa del Carmine, dove la mia mano, lasciata in libertà nel fare, si legge per buona parte delle formelle di terracotta. Quando si insediò come docente alla Scuola del Corallo s'inventò uno studio di scultura in un'aula e molti anni dopo in un'altra del primo piano per fare pittura, e iniziammo insieme. Gli ho dato una mano per i suoi concorsi. Della scuola divenne poi direttore.

Col trascorrere del tempo ci siamo trovati sempre più distanti, dopo un biennio di incarico speciale affidatomi verso la fine degli anni sessanta perché riteneva utile il mio contributo per la Scuola al di là del mio già solido ruolo alle scuole medie. Sono poi rimasto in disparte perché dovevo stare in disparte, la mia è stata ed è ancora una *tranche de vie* somigliante, con età e tempi e storie diverse, a quella di Pratolini.

Avevo ed ho ancora dalla parte mia una penna. Per questa non devo niente a nessuno. Rimango artista e poeta con tutti i dubbi possibili come quello del grande poeta libanese, tranne quello di avere onorato con Pinuccio il nostro nome, nonostante tutto. Come Vasco Pratolini, firmo anch'io una piccola espiazione, per qualche turbamento che gli ho recato, ma pago per colpa del nostro nome altri pedaggi.

Sono stretto nel breve spazio di un giornale, avrei potuto anch'io scrivere cento pagine di cronaca familiare, non mi mancherebbero parole, e stagioni, e luoghi, e persone, e lamenti. O canti.

Mi resta compagno di poesia Kahlil Gibran:

*Non sono né un artista, né un poeta.
Ho trascorso i miei giorni scrivendo e dipingendo,
ma non sono in sintonia
con i miei giorni e le mie notti.
Sono una nube,
una nube che si confonde con gli oggetti,
ma ad essi mai si unisce.
Sono una nube
e nella nube è la mia solitudine,
la mia fame e la mia sete.
La calamità è che la nube, la mia realtà,
anela di udire qualcunaltro che dica:
"Non sei solo in questo mondo
ma siamo due, insieme,
e io so chi sei tu".*

* Vasco Pratolini ha insegnato Lettere per alcuni anni all'Istituto d'Arte "F. Palizzi" di Napoli. Qui ha chiuso il libro con la data dicembre 1945

come eravamo

Suor Nunziatina



di SAVERIO PERRELLA

Morto Puziello il suo posto letto fu preso da Zazzaro, sedicente guappo del Cavone, che si vantava di imprese smargiasse che, a suo dire, gli avevano procurato grande notorietà negli ambienti della malavita. Diceva che Abbatemaggio lo volle al suo fianco, quando dovette trasportare in un posto più sicuro il Tesoro di San Gennaro.

Ne parlarono i giornali!

Con la venuta di Zazzaro, la "Gran Sala" non sembrava più la stessa; attorno a lui, si formavano dei piccoli capannelli di curiosi che si facevano incantare dalle sue millantate gradassate, ed erano risate e commenti rumorosi e sguaiati.

La povera suor Felicina, era come fuori dal suo "habitat", per cui, a gestire la "Gran Sala", si occupò la sanguigna suor Nunziatina, napoletana dall'aspetto di una popolana di Migliaro, che alle pretese di Zazzaro, disse: "Senti se, come dici, hai fatto dannare la polizia di mezzo mondo, nell'ospedale di Santa Maria della Pace, non fai paura proprio a nessuno. Se le cose qui non vanno come vorresti, puoi andartene benissimo!".

Suor Nunziatina era la persona adatta a quell'ambiente. Tarchiata, aveva una notevole peluria sulle braccia, che si palesava quando dispensava il pasto, arrotolando in grosse pieghe le maniche e la sua risata, rumorosa e sciatta, faceva affacciare una vistosa protesi, di un bianco troppo bianco per essere naturale.

Suor Nunziatina se *paparea*, diceva Esposito, riferendosi alla sua andatura come quella di un'oca impettita.

Aveva la mania di fare recitare all'unisono il Rosario nelle ore serali, individuando e richiamando chi non rispondeva in tempo, e accarezzava il sogno di convertire alla fede Frigenti.

Frigenti, si diceva, era stato uno dei più spietati killer di Al Capone e, sempre si diceva, aveva partecipato alla spedizione di S. Valentino.

Negli ultimi anni, malato, fu spedito come indesiderato a Napoli.

"Dottó - mi diceva - Alfonso, (era tacito che si riferisse ad Al Capone) mi voleva un bene dell'anima, e mi raccomandava sempre di usare la pistola solo quando non se ne poteva fare a meno. Alfonso era 'nu buono guaglione, teneva 'a passione sultanto p' 'e cavalli, e per le donne. In una notte era capace di spendere migliaia di dollari per gli amici e per le belle donne. Una sera, regalò alla figlia di un italo americano, una certa Doroty, una pelliccia di visone argentato, passata alla storia. I suoi gusti nel mangiare erano rimasti molto semplici, gli piaceva 'o pere e 'o musso, che io gli andavo a comprare a *Little Italy*, e quando sentiva qualche canzone napoletana chiegneva come a 'na criatura. Dottó, quando stavo a New York, purtavo 'o smoking e 'a gardenia all'occhiello; ví che fine che haggiu fatto! Non per dire, ero temuto e rispettato, pure perché sapevo tenere la penna in mano. Si sfarinava la *pezza*, mi capite? il dollaro non mancava, e Alfonso, doppo ca le facevo 'na commissione, me metteva dinto ô taschino 'a cartucella e due tre sigari Cubani.

Dicevo tra me, se il Padreterno mi aiuta, me ne torno a Napoli per fare una vita tranquilla, e qui, all'Ospedale della Pace, una vita più tranquilla... non me la potevo augurare!".

A Frigenti, non ho fatto mai domande sul passato, e forse per questo mi ha fatto delle confidenze perché, apparentemente, sembrava una persona, poco incline a parlare in quanto, contrariamente a Zazzaro che era un vero e proprio esibizionista che si inventava e si attribuiva episodi per vanto, Frigenti sembrava guardare il passato, come un peccato di gioventù.

Suor Nunziatina che nel Precetto Pasquale, riuscì a farlo presenziare alla messa officiata da padre Raimondo, se ne faceva vanto, e ne parlava con orgoglio smisurato.

Frigenti, diceva, è più buono di quanto si pensa!

VOLTI DELLA CITTA'

Con la sua fisarmonica accompagna molti grandi della musica italiana ed internazionale. Raccogliendo apprezzamenti di rilievo... eppure le sue esibizioni a Torre sono molto rare

Sasà Piedepalumbo

di ANGELO DI RUOCCO

Sasà ti accoglie nella sua casa a Leopardi con modi semplici e cordiali, con il volto sorridente e l'aria da eterno ragazzo, un ragazzo del '71 che con un complicato ed affascinante strumento, la fisarmonica, ha accompagnato star nazionali ed internazionali in Italia ed all'estero, costruendosi un curriculum da far impallidire i più grandi strumentisti.

Sasà s'innamora della fisarmonica da ragazzino quando il padre Giuseppe, strimpellando un organetto, accompagnava Menecone (quello della Madonna di Montevergine) nel suo continuo girovagare o quando s'intratteneva con loro per qualche bicchiere di vino e qualche cantata 'a fronne.



Dopo aver accompagnato l'esibizione di Gino Paoli questa estate ad Ischia, ha ricevuto i complimenti personali di Sting e della moglie, presenti alla serata, una star mondiale solitamente non avveza a complimentarsi con altri personaggi dello spettacolo



Poi seguirono i primi studi con il maestro Santo Rovereto di Passanti, professionista di rilievo, apprezzato, anche oltre i confini regionali, insegnante di fisarmonica, che nella nostra zona non ha grande tradizione.

Quindi gli studi di solfeggio e dettato musicale al Conservatorio di Salerno, laurea di 1° e 2° livello in musica Jazz al Conservatorio San Pietro a Majella,



stages a Firenze, in Argentina ed un continuo approfondimento non solo sulla musica Jazz, con cui si è esibito varie volte ad "Umbria Jazz", "Pomigliano Jazz", "Montreal Jazz" con musicisti di fama mondiale di oltreoceano, ma anche Classica, Pop, Etno. Ha accompagnato i grandi del panorama italiano: Renzo Arbore, Lucio Dalla, Gigi D'Alessio, Eugenio Finardi, i tour di Nino D'Angelo, Patrizio

Trampetti, Marco Zurzolo, Eddy Napoli, Consiglia Licciardi, I solisti del San Carlo.

Dopo aver accompagnato l'esibizione di Gino Paoli questa estate ad Ischia, ha ricevuto i complimenti personali di Sting e della moglie, presenti alla serata, una star mondiale solitamente non avveza a complimentarsi con altri personaggi dello spettacolo. Poi ancora i tour teatrali di Sal Da Vinci, Tonino Taiuti, Renato Carpentieri e soprattutto gli ultimi spettacoli teatrali di Lina Sastri, con cui è stato in cartellone due serate in Città, nel nostro Cineteatro Corallo nella passata stagione e con cui sarà in cartellone da maggio 2012 all'Aliseo di Roma.

Tra le tante esibizioni di Sasà vanno ricordate le numerosissime apparizioni in reti televisive nazionali e regionali senza dimenticare le sue composizioni per film,

teatro e alcune egregie incisioni. Solo nella sua Città le esibizioni di Sasà sono rare, mentre nella vicina San Giorgio a Cremano, nel settembre scorso nell'ambito dell'importante "Festival Nick la Rocca Jazz" a Villa Bruno è stata dedicata una serata a lui ed al suo quartetto, dove ha suonato cover rivisitate e brani inediti composti e arrangiati dallo stesso Sasà, donando una coinvolgente fusione tra musica pop e musica etnica e arricchendo la performance con la straordinaria partecipazione della grande Lina Sastri, in un'atmosfera di grande momento musicale tra pubblico e artisti.

L'auspicio è che si creino le condizioni per ascoltarlo nuovamente nella sua e nostra Città.



L'ANMI TORRESE AL RADUNO A GAETA

La rappresentativa della sede A.n.m.i. di Torre del Greco che, capeggiata dal suo Presidente Francesco Manzo, ha sfilato lungo lo splendido lungomare di Gaeta in occasione del XVIII raduno dei Marinai d'Italia, insieme ad altre migliaia di rappresentanze venute da tutto il mondo.



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

Aitano u livornese

I pirati somali attaccano solo armatori torresi? O sono rimasti i soli a solcare i loro mari? Anche se parlano toscano...

Ipirati della Somalia ce l'hanno con gli armatori torresi? Dopo i sequestri della "Anema e core" della Bottiglieri-Rizzo-De Carlini del luglio scorso, della "Alessandria Bottiglieri" e della "Michele Bottiglieri" che si sono risolti in breve tempo, restano ancora nelle mani dei pirati la "Savina Caylyn" dei Fratelli D'Amato e la "Rosalia D'Amato" della Perseveranza Navigazione e sappiamo che anche la Fratelli D'Amato e la Perseveranza Navigazione appartengono ad armatori di Torre del Greco.

Pochi giorni fa abbiamo letto del sequestro e della liberazione, grazie agli inglesi, della "Montecristo" degli armatori D'Alesio di Livorno. Embé che c'entrano i D'Alesio con Torre del Greco? Rileggiamo un po' della loro storia.



GAETANO D'ALESIO 1912 - 1996 della stirpe di Aitano u livornese

Aitano u livornese, piccolo padrone di barca torrese, mantenne per sempre questa sviscerata ammirazione per Livorno. Era sempre pronto ad accompagnare con le sue barche i corallari che dovevano raggiungere gli acquirenti livornesi e trasmise questa sua passione per la città toscana a figli e nipoti.

Il nipote Antonio D'Alesio, nato a Torre del Greco nel 1885, si sposò nel 1911 e naturalmente andò in viaggio di nozze presso amici di Livorno e da quella città, potremmo dire da quel porto, non si mosse più.

Trovò lavoro presso la società portuale Sgarallino & Neri e mise su casa in una stradina attigua al porto, nei pressi della chiesa di San Pietro e Paolo, dove il 12 aprile 1912 venne al mondo il primogenito, il futuro Cavaliere del Lavoro Gaetano D'Alesio, che sarà uno dei massimi armatori italiani del novecento.

TRA LETTERATURA E REALTÀ

È il 1841 e una coppia di viaggiatori francesi attraversa, ammalata da un tessuto urbano degno di una capitale del Rinascimento, il centro storico rinato sulla lava. Ma un pericolo incombe... il progresso

CHOPIN E GEORGE SAND ALLA SCOPERTA DI TORRE



Arrivarono al Granatiello con un "due alberi", ultima creazione dei cantieri navali marsigliesi. Attraccarono al piccolo molo e per un paio di giorni restarono sulla barca ad ammirare la Reggia a mare dei Borbone napoletani, i boschi e i giardini che la circondavano e le bellissime ville che si affacciavano sul golfo. Avevano letto qualcosa dei viaggi di Goethe e del Gran Tour e dovettero convenire che la realtà era esattamente come Goethe l'aveva descritta.

Fryderyk Chopin e Aurore Dupin, scrittrice di successo, meglio conosciuta con lo pseudonimo di George Sand, erano in viaggio nel mediterraneo alla ricerca di un luogo salubre per Chopin, malato di tubercolosi.

Chopin, il "Raffaello della musica", aveva lineamenti un po' femminili, era alto circa un metro e settanta, magro, biondo, pelle bianca e pallidissimo. George Sand non era bella. Era bassa, non raggiungeva il metro e cinquanta, rotondetta, il mento pesante, le labbra gonfie, occhi grandi e luminosi. Una fisionomia poco femminile e come un uomo vestiva: pantaloni attillati, stivali a punta, cappello all'indietro e come un uomo gesticolava, parlava, si muoveva, fumava sigari e pipa.

A Parigi frequentavano un Café a pochi passi dalla Maison du Corail delle sorelle di Ferdinando e queste avevano raccontato loro della salubrità del clima di Torre del Greco e dei tanti personaggi famosi che vi si recavano a soggiornare o a curarsi. In particolare Chopin rimase colpito nel sentire che anche Nicolò Zingarelli, maestro di Vincenzo Bellini e d'altri grandissimi musicisti, vi era vissuto.

A bordo di un calesse con cocchiere d'affitto, di buon mattino si avviarono verso Torre del Greco. Al piccolo trotto attraversarono gli archi della Reggia di Portici e vi avviarono per il Miglio d'Oro. George Sand guardava affascinata la sagoma imponente del Vesuvio e il suo pennacchio che trionfante si allungava al vento, mentre Chopin era incantato dall'architettura delle ville vesuviane che, intervallate da terrazze sul golfo, si presentavano al passaggio.

Bastarono pochi minuti per giungere a Torre del Greco e i due turisti si concessero una sosta nei pressi della Chiesa di Santa Teresa. Appoggiati alla lunga terrazza sul mare, a pochi passi dall'Ospedale degli Incurabili, restarono in silenzio ad osservare ora la foresta di pini che dalle pendici della Montagna giungeva fino al Miglio, ora respirando a pieni polmoni lo iodio che la brezza trasportava fino a loro. Erano appena le nove del mattino e a Chopin era venuta fame, proprio a lui, cui la terribile ma-

lattia aveva tolto, oltre la gioia di vivere, anche l'appetito. A pochi passi avevano notato un delizioso villino con giardino, vi entrarono e si accomodarono ad uno dei tavolini. Alla signora che si avvicinò ordinarono cioccolato, croissant e brioche, ma fu loro risposto che c'era solo pane appena sfornato, latte ancora da mungere e marmellata fatta in casa. Risero di gusto, anche per la particolare cadenza francese della signora ed accettarono di seguirla nel retro, dove, oltre ad un orto con alberi da frutta, c'era una piccola stalla con caprette, una mucca, galline e conigli.

George Sand volle mungere di persona il suo latte dalla capretta, mentre Chopin preferì che la signora mungesse per lui la mucca.



Chopin approfittò della nuova sosta per prestare maggiore attenzione alla Basilica e alla Piazza. Si avvicinò alla lava che incorniciava la base del campanile e la toccò, quasi l'abbracciò, come se le sue mani d'artista volessero carpire le vibrazioni della Terra



Due scodelle di latte bollente, accompagnate da fette d'impareggiabile pane cafone e marmellate di cresomole e di cotogne furono poco dopo servite al loro tavolo e, stavolta Chopin s'abbuffò, dopo mesi di mala inappetenza. Quando chiesero il conto, la signora Aldina confessò loro d'essere la padrona di quel villino e che era stata onorata di aver avuto ospiti i due viaggiatori francesi.

Ringraziarono, sorpresissimi, della cortesia ricevuta, inimmaginabile in qualsiasi altro paese europeo e, mentre due schioccie rosse erano spuntate sulle gote di Chopin, ripresero la passeggiata in calesse verso il centro della città. Passarono davanti alle rovine della Porta di Capotorre, al convento degli Zoccolanti, ignorando che proprio di fronte a questo convento era vissuto fino al 1837 il grande Nicolò Zingarelli, osservarono a sinistra il magma solidificato della lava del 1794, che faceva da base ai palazzi costruiti lungo il tragitto, mentre a destra il paesaggio era inframmezzato da lunghe terrazze panoramiche a picco; passarono davanti San Michele e giunsero in Piazza Santa Croce. Si fermarono ai piedi del Campanile ed il cocchiere chiese ad un barbone che si beava al sole, di avvertire Ferdinando della loro venuta. Pur borbottando frasi di fastidio, questi si avviò verso l'abitazione di Ferdinando e Chopin approfittò della nuova sosta per prestare maggiore attenzione alla Basilica e alla

Piazza. Si avvicinò alla lava che incorniciava la base del campanile e la toccò, quasi l'abbracciò, come se le sue mani d'artista volessero carpire le vibrazioni della Terra. Poi salì i tredici scalini della Parrocchia e da lì ammirò il golfo visibile in tutta la sua estensione e poté scorgere i palazzi alla marina, la zona nuova e chic della città e desiderò di andarci subito per trovare un villino per soggiornarvi. Il sole gli accarezzava il viso e gli riscaldava i polmoni malati e delle lacrime gli spuntarono sul viso, forse per la consapevolezza di non essere capace di lasciarsi vivere in questo posto baciato dalla Natura, lui, nato nelle nebbiose pianure dell'Europa centrale, dove, da sempre, per sentirsi vivi ci si uccideva organizzando guerre.

George Sand lo fece sobbalzare domandandogli, con la sua voce cavernosa, se aveva notato che ci fosse tanta poca gente in giro, a differenza di quello che si raccontava della moltitudine che popolava la capitale Napoli.

"Sono tutti a pesca di corallo, nei laboratori artigiani e nelle campagne. - rispose in perfetto francese Ferdinando, che giungeva in quell'istante - Ma ad ottobre, quando ritorneranno i corallari, allora ci sarà tantissima gente anche qui. Piacere, sono Ferdinando, il fratello di Nunziata e Luisa".

Dopo le presentazioni e i convenevoli Ferdinando fece loro strada per i dedali di Via Falanga, dove in ogni palazzo, per la strada, sui marciapiedi, nelle botteghe, nei laboratori erano all'opera artigiani, artisti incisori, orafi, intagliatori di gusci di tartaruga.

George Sand, stupita da tutta quest'attività, prese ad interessarsi di tutto, entrando, come se fosse a casa sua, nei "bassi" nei portoni, nelle case, sotto le volte di lava corrugata adibite a botteghe.

Poi, guardando fisso Ferdinando, esclamò: "Dov'è Lorenzo de' Medici?"

"Chi?"

"Qui pare di essere in Via della Ghibellina, al tempo del Rinascimento fiorentino. Sembra di essere nella metà del 1400, quando Firenze era la capitale dell'arte e dei commerci. Dove sta la bottega del Verrocchio, quella di Piepaolo Masoni, dove Raffaello e Leonardo da Vinci coltivarono il loro genio, dove sono il Palazzo della Signoria e la Piazza del Mercato Vecchio?"

"Non so di cosa parla, madame. Qui siamo in una cittadina del Regno di Napoli, nella metà del 1800, precisamente in Via Falanga". Rispose sorridendo Ferdinando.

"E' in Via Larga che sbucheremo più in avanti ed è lì che troveremo Palazzo dei Medici?" domandò ancora un'entusiasta George Sand,

che, stavolta, sembrava quasi attraente.

"Più in avanti arriveremo, più modestamente, a casa mia e alla sede centrale della Maison du Corail", ribatté, ancora ridendo, Ferdinando, sempre più sorpreso dall'eccessivo gesticolare e dalla voce roca dell'ospite.

Entrarono in "Fabbrica", e s'interessarono ad ogni particolare, alle varie fasi della lavorazione, apprezzando molto le ultime novità che Ferdinando man mano mostrava loro, mentre le donne presenti, invece di avvicinarsi ai visitatori come di solito facevano, stavolta scappavano via perchè nonna Rita le aveva avvertite che quella donna era sicuramente una masculona.

"Uha, 'na masculona, e fumma pure 'a pippa! Cosa zoli Dei, cosa zoli Dei!" commentavano le donne, sgattaiolando via, seppur continuando a lanciare occhiate dalle porte e dai porturine. Niente ha mai potuto trattenere la curiosità femminile.

Alla fine della visita, George Sand fu omaggiata di un cornetto portafortuna e dopo un po', accompagnati da Ferdinando, che si era seduto "a cassetta" accanto al cocchiere, ripartirono per visitare la zona nuova della marina dove Chopin avrebbe voluto alloggiare. Vi trovarono però lo scompiglio più immane che si potesse immaginare, per i lavori alla ferrovia che stavano sconvolgendo irrimediabilmente tutto il litorale e tappando i bei palazzi costruiti sulla terra regalataci dal Vesuvio con la lava dell'eruzione del 1794.

Chopin e Sand ordinarono al cocchiere di fermarsi e, una smorfia di disgusto sul viso, salutarono Ferdinando e se ne ritornarono al Granatiello.

Chopin e Sand partirono per Maiorca, già allora nota per la mitezza del clima e la natura incontaminata. Vi soggiornarono per alcuni mesi, fin quando durò la bella stagione. Con l'inizio dell'autunno piogge continue e venti gelidi presero a soffiare sul-

l'isola, lo stato di salute del compositore peggiorò notevolmente, mettendo a rischio la sua stessa vita e furono costretti a ritornare a Parigi.



Dal romanzo "Lucciole e coralli" di Antonio Abbagnano

Il sindaco Borriello perde il suo "storico" portavoce. Scopriamo perché...

Il triangolo no, non l'aveva considerato

Conteso tra il sindaco di Torre del Greco, **Ciro Borriello**, e il dirigente scolastico dell'ITCG Pantaleo, **Carlo Ciavolino**, alla fine Antonio Borriello non è più il portavoce della città corallina. Il Primo cittadino ha dovuto revocargli l'incarico a causa del diniego di autorizzazione pervenuto a Palazzo baronale da parte del dirigente del Pantaleo, presso cui il professore lavora come docente di Italiano e Storia. L'infaticabile portavoce ha dovuto rinunciare al contratto, tra l'altro già firmato dal Sindaco e dallo stesso professore.

Di certo la città riceve un grande danno. A noi tutti mancheranno le peculiari comunicazioni dell'operato del Sindaco e dell'Amministrazione e non solo. Per Antonio Borriello, che di sicuro avrà subito anche un danno economico e di immagine, si interrompe dunque

Di certo la città riceve un grande danno. A noi tutti mancheranno le peculiari comunicazioni dell'operato del Sindaco e dell'Amministrazione e non solo. Per Antonio Borriello, che di sicuro avrà subito anche un danno economico e di immagine, si interrompe dunque bruscamente, dopo ben quattro anni di portavoce, una preziosa collaborazione con

C bruscamente, dopo ben quattro anni di portavoce, una preziosa collaborazione con **Ciro Borriello**, ormai più che ventennale. È noto, infatti, che il professore, plurilaureato e plurimedagliato per meriti scolastici e culturali, messi in bella mostra in questi lunghi anni, tra l'altro anche presso Segreterie

e uffici stampa di deputati e Sottosegretari di Stato, ha rinunciato ad altri incarichi prestigiosi e ad importanti offerte di lavoro, credendo di avere già ricevuto il rinnovo. Ora il professore continuerà a svolgere la sua attività didattica presso il Pantaleo, che non ha mai assolutamente lasciato, in quanto faceva il portavoce senza creare alcun nocumento o conflitto di interesse alla sua amministrazione di appartenenza.

Ed allora verrebbe da chiedersi: perché il preside Ciavolino solo ora non ha concesso il nulla osta al professore Borriello? e crediamo, a questo punto, anche ad altri, visto che al Pantaleo insegnano tanti ottimi professori che svolgono, rigorosamente fuori dall'orario scolastico, la professione di avvocato, ingegnere, fiscalista, commercialista, altri ricoprono incarichi in istituzioni

umanitarie, di coordinatori di partiti o svolgono attività teatrale, musicale e sportiva. Un'ampissima gamma di incarichi che remunerati o no, comunque sempre soggetti all'autorizzazione dell'illustre dirigente del Pantaleo.

Del resto lo stesso Ciavolino svolge attività extrascolastiche come scultore, solo a Torre del Greco diverse sono le "statue" realizzate per enti pubblici e privati. Ma torniamo alla mancata autorizzazione negata a Borriello, forse una motivazione c'è: *un atto d'amore!* Già, il dirigente vuole in via esclusiva per sé e per la comunità scolastica il buon professore, amico e studioso di insigni drammaturghi del Novecento del calibro di Samuel Beckett e Dario Fo. Lui, il professore, il triangolo non l'aveva considerato.

VICE

A ME PARE

Gli Sherpa di casa nostra

di MARIA PELLICCIA

Ad ogni inizio di anno scolastico i nostri studenti si trasformano in tanti Sherpa piegati sotto il carico di zaini stracolmi di libri e di materiale scolastico vario.

Nello spazio di pochi decenni il corredo scolastico degli alunni è aumentato di molto per l'introduzione d'innomerevoli testi complementari, come i tanti e vari accessori di cancelleria. Il tutto, ipoteticamente, finalizzato ad un percorso didattico più completo e funzionale, che nei fatti, però, si traduce solo in una vera tortura inflitta alle giovani schiene degli studenti per circa nove mesi l'anno e che avviene in una fase particolarmente delicata per lo sviluppo fisico dei ragazzi.

Il problema si esprime attraverso dati considerevoli giacché tre scolari su cinque, in conseguenza degli zaini troppo pesanti, soffrono di lombalgia e relativi casi di *dimorfismo*, ossia di alterazione della forma della colonna vertebrale. Eppure una legge (la 977) a tutela dei minori in fatto di *trasporto carichi pesanti*, ha stabilito che il peso del carico non debba superare il 10/15 per cento del peso corporeo.

Alla fonte di questa gravissima inadempienza alla legge, sembrano esserci i grossi interessi dell'editoria libraria che impone alle scuole testi sempre più numerosi, oltre che costosi, ma non necessari allo svolgimento del programma didattico, e un sistema scolastico non adeguato a sostenere gli studenti anche sotto il profilo della salute.

Per fortuna, ultimamente, alcuni insegnanti, talvolta figure eroiche nel triste scenario della didattica nazionale, si sono fatti promotori d'iniziativa mutuate da progetti da tempo adottati nei Paesi del nord dell'Europa. Tra questi vi è quello dell'utilizzo di materiale didattico di proprietà degli istituti scolastici messo a disposizione di tutti gli alunni, i quali, oltre al beneficio di lasciare il pesante fardello a scuola, vengono responsabilizzati dal corretto mantenimento di libri e accessori e sollecitati nello spirito di condivisione.

Anche i sistemi informatici ci vengono incontro con l'introduzione di nuove metodologie didattiche. L'utilizzo da parte di alcuni istituti scolastici italiani di iPad si è rivelato un successo: gli alunni, ampiamente abituati ad usare strumenti tecnologici al di fuori della scuola, li hanno accolti con entusiasmo nelle applicazioni scolastiche rivelando un maggiore interesse allo studio e un rapido innalzamento nel livello di apprendimento in tutte le materie.

Il fatto che queste iniziative siano sorte sul territorio nazionale a macchia di leopardo ci fa ricordare quanto possano essere distanti le realtà sociali del nostro Paese e ciò che può essere realizzato in un posto possa rappresentare un'utopia per un altro. Tuttavia, con poco sforzo, un giusto punto di incontro potrebbe essere quello di adottare testi scolastici in formato fascicoli, da poter staccare permettendo il trasporto di un numero di pagine limitato al bisogno del momento, con buona pace della salute degli studenti.

Insomma, come abbiamo visto le alternative al problema esistono e non sono più ammissibili altre scuse per continuare ad infliggere ai nostri figli queste quotidiane pene corporali, se vogliamo evitare che finiscano definitivamente schiacciati sotto il peso della cultura.



INIZIATIVA PRO LOCO

Torre del Greco abbraccia Onna nella certezza del domani

Il 30 ottobre 2011 alle ore 11.00 ci sarà la cerimonia di consegna ad Onna, frazione dell'Aquila, dell'opera bronzea dello scultore Vincenzo Giggiano Borriello, donata dalla Pro Loco di Torre del Greco.

L'evento, che ha avuto l'appoggio fondamentale del Sindaco **Ciro Borriello** e dell'Assessore alla Cultura **Rosario Riviaccio**, si svolgerà nella piazza principale di Onna, ancora circondata dalle macerie del terremoto, che su trecentocinquanta abitanti procurò la morte di quaranta persone che il nostro maestro **Vincenzo Giggiano Borriello**, uno dei massimi scultori italiani di questo periodo, ha effigiato sul bassorilievo di bronzo. L'imponente scultura, realizzata gratuitamente dal nostro scultore Borriello, testimonierà per sempre la solidarietà della nostra cittadinanza e accompagnerà la rinascita di Onna e dell'intera Città dell'Aquila.

Hanno confermato la loro partecipazione il nostro sindaco On. Dott. **Ciro Borriello**, il sindaco dell'Aquila On. Dott.



Massimo Cialente e altre personalità della regione abruzzese.

M.P.

P.S. Chi volesse partecipare all'evento può mettersi in contatto con la Pro Loco in Corso Avezzana. Tel.081 8814676 . email: prolocod@libero.it

MUMA

I LUOGHI DELLA FLOTTA ROMANA VISITA GUIDATA NEI CAMPI FLEGREI

Domenica mattina nella sede del Museo della Marineria Torrese, lo storico Ing. Flavio Russo ha illustrato l'itinerario e il programma della visita guidata che il Museo ha organizzato per il 6 novembre. L'escursione, aperta a tutti gli interessati, prevede una visita a Miseno, sede della flotta in epoca Romana, i resti del faro, la Piscina Mirabile.

La giornata si concluderà con una piacevole tappa presso un tipico ristorante di Bacoli per un pranzo con piatti della gastronomia locale. Possono partecipare soci ed amici chiamando al 3388622286 (Ing. Pietro Costabile) o allo 0818827281 (Studio Parola) in mattinata.

EDITORIA

"Non molto lontano da qui", presentato l'ultimo lavoro di Massimo Cacciapuoti

Capire che forse la vera felicità "non è... molto lontano da qui" è il motivo conduttore del nuovo libro di Massimo Cacciapuoti, autore di libri come "Pater familias" o "L'abito da sposa". L'opera è stata presentata alla Feltrinelli di Napoli. A quest'incontro hanno partecipato Maurizio de Giovanni, scrittore napoletano e Patrizio Rispo, scrittore e attore. Entrambi hanno effettuato delle letture tratte dal libro.

Il romanzo racconta di un ragazzo, Giacomo, alle prese con le difficoltà della vita, le relazioni con gli altri e il suo rapporto con la famiglia.

Giacomo ha un rapporto molto particolare con la famiglia, inizialmente il suo più grande desiderio è quello di rendere felici i genitori laureandosi e per farlo si fa aiutare dalla sua amica di sempre, Cristina, con la quale avrà anche una relazione. Il difficile il rapporto con il padre

spingerà Giacomo a partire con l'amico Francesco, che fa il dj, con il quale girerà per quasi tutte le discoteche europee.

Per Massimo Cacciapuoti il libro va inteso come una forte riflessione sulla gioventù d'oggi, che si manifesta agli occhi degli adulti come spavalda e orgogliosa, ma spesso molto più fragile ed insicura di quanto si possa pensare. L'autore si auspica che tutti i giovani riescano, come Giacomo, a conoscere loro stessi e a trovare la propria strada raggiungendo così la felicità che molte persone, anche se adulte, non sono ancora riuscite a trovare.

Forse questo libro riuscirà ad ispirare molti giovani a non cercare troppo lontano la felicità, per esempio nelle discoteche alla moda o nei viaggi più "trasgressivi", ma a sviluppare la capacità di guardarsi intorno, ad osservare e ad apprezzare le piccole cose che la vita ci riserva.

Vicky Sorrentino

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Ostracismi canori

Gentilissimo Signor Direttore, il primo sabato d'ottobre, con amici, approfittando della sera di un'estate che non vuole morire, siamo andati ad Amalfi. I negozi della cittadina espongono un'accattivante locandina annunciante il concerto degli Aëdi Antiqui - Città di Torre del Greco: "Splendors of the neapolitan song", uno spettacolo, nella meravigliosa sala Ibsen, firmato dal Maestro Francesco Izzo, per la parte musicale, con il supporto del flautista Nino Masturzo e da Pierino Vitiello per la narrazione e la regia.

Il tenore Salvatore Cardone, il mezzosoprano Aurelia Coppola, il soprano Luigia Gargiulo e il tenore-magistrato Angelo Scarpati, interpretando immortali canzoni napoletane, hanno suscitato l'entusiastico delirio dei numerosissimi turisti tedeschi, inglesi e americani che, alla fine di ogni brano, scattavano in piedi applaudendo freneticamente. Un successo, uno strepitoso successo, che ha premiato un concerto d'indicibile bellezza.

Il Gruppo "Aëdi Antiqui - Città di Torre del Greco" miete consensi do-

unque. Ma perché non è stato invitato nella nostra città? In un'estate musicale balorda costellata da mezze calzette e pippe appilate, dare la ribalta ad altre interessanti realtà torresi come gli stessi Aëdi, i tre ammiratissimi cori Santa Cecilia, Jubilate Deo, Basilica di Santa Croce, i chitarristi virtuosi Maurizio Giobbe e Tommaso Maione, sarebbe stato un tocco di buona musica. Invece si è preferito sperperare una montagna di euro (denaro pubblico) con spettacolini rionali di discutibile qualità. E dire che quest'anno il prestigioso "Premio Francesco Albanese" non ha potuto aver luogo per mancanza di contributi. Che vergogna!

Io non conosco i nomi dell'Assessore agli eventi e di chi collabora con lui e neanche mi preme conoscerli. Però vorrei chiedergli da che cosa è dettato l'ostracismo agli Aëdi Antiqui, gruppo di qualità e composto di tutti artisti torresi. A chi dà fastidio?

La ringrazio per l'ospitalità e porgo i migliori auguri per il Suo intelligente quindicinale.

Raffaele Marciano
Via Purgatorio - Città

NUNZIO, UNO DI NOI

Nel numero scorso avete scritto di Nunzio Todisco e mi è tornato alla mente l'incontro che ebbi con lui in Venezuela, dove ho abitato per circa quindici anni. Nella stagione 1981/82 Todisco venne a Caracas nel Teatro Municipal per "Il Trovatore": era l'avvenimento lirico dell'anno e tutta la società bene di Caracas aveva già da tempo prenotato i posti più ambiti.

Naturalmente fui anch'io tra i primi ad accaparrarmi i biglietti e ci andai con mia moglie, il fratello e la consorte, ovviamente tutti elegantemente vestiti come tutto il pubblico.

Facemmo da claque durante tutta l'opera, gridando ed applaudendo a tutta forza, ed il successo di Nunzio e di tutta l'eccellente compagnia fu travolgente. Dopo la rappresentazione andammo nel suo camerino, mi presentai con i miei familiari e quando gli dissi che ero di "mmiez a torre" mi rispose: "allora sei dei nostri!".

Mentre parlavamo, entravano altri nostri connazionali che, complimentandosi con lui, gli chiedevano se era di Milano, di Roma o di Verona o di Napoli... e quando lui rispondeva che era di Torre del Greco, se ne andavano dubbiosi, seguiti dallo sguardo furbo di Todisco, che evidentemente sapeva già di queste reazioni, ma l'amore per la sua città era troppo grande per non esplicitarlo.

Dell'incontro con Todisco mi è rimasta impressa l'umanità arcigna di questo artista, una grande star internazionale.

email earmando@yahoo.com
La Spezia



LA POESIA

Era di maggio

di NUNZIO TODISCO

Dalla scogliera, poco a noi distante s'udiva il suon di frastagliate onde gioioso canto per la bella luna che di seguirlo, parmi fin lassù.

Era di maggio e dai giardin l'olezzo di ciclamini, fior d'aranci e rose fin sulla spiaggia e sopra noi discese ... Quel talamo sembrommi il Paradiso.

Fu col passar de ll'ore che la notte mi parve assai più greve e ancor più muta fin quando su di noi l'alba non giunse e al nuovo sole ridestar ci impose.

Era di maggio ed era un bel mattino, non fosse stato per il primo treno, sarebbe certo stato un aeroplano per cui decisi... di svegliarla io.

Pur scivolata via ormai la notte la si leggeva tutta sul tuo viso. Era di maggio, ed era un bel mattino giungeva d'ogni dove il tuo - Buon dì! -

Non più furente, ma gentile, il mare, spandeva sulla sabbia il buon umore come sovente, tu, riversi in me tutta la gioia, con un bacio sol.

LE INIZIATIVE

Forum della Gioventù tra difficoltà e iniziative

Si è tenuto mercoledì 12 ottobre, presso Palazzo Baronale, il dibattito organizzato dal Forum della Gioventù "Dove ci porta il Forum?". Il presidente, Vittorio D'Alesio, alla presenza dei rappresentanti istituzionali della Regione Campania per le politiche Giovanili, ha esposto le difficoltà organizzative in cui il Forum sta muovendo i suoi primi passi, come la mancanza di una sede adeguata, o di ottenere le necessarie risorse in tempi utili. I funzionari regionali hanno esortato i giovani ad utilizzare il regolamento come uno strumento per il superamento dei problemi organizzativi: "Il regolamento è approvato dal Consiglio Comunale, pertanto il Forum è un organo istituzionale verso il quale l'Amministrazione ha diritti e doveri". E per quanto riguarda i finanziamenti la dottoressa Anna Moreno ha aggiunto: "Il Forum può attingere ai fondi del Piano Territoriale Giovanile. Per Torre del Greco sono stati stanziati in totale sessantatremila euro, di cui 51 mila sono stati già versati a dicembre, e il Comune ha l'obbligo di integrare questa somma con altri dodicimila euro". Nella stessa assemblea è stato infine annunciato l'avvio della distribuzione della Forum Card, una carta che sarà consegnata ai giovani che ne faranno richiesta e darà diritto ad alcune agevolazioni presso gli esercizi commerciali che hanno aderito al progetto. Il presidente dell'Ascom ha dichiarato in merito: "L'adesione a questa iniziativa vuole essere un'esortazione all'Amministrazione affinché si presti maggiore attenzione ai giovani che sempre più numerosi abbandonano la nostra città."

Eleonora Colonna

L'EVENTO

GIORNATA PRO SLA PER FINANZIARE LA RICERCA SULLA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Anche quest'anno a Torre del Greco, si è svolta ed è stata ricordata la quarta giornata nazionale pro SLA (sclerosi laterale amiotrofica), con l'allestimento di un grande stand informativo. Numerosi i volontari hanno che hanno affiancato la dott.ssa e neurologa torrese M. Rosaria Monsurò, ricercatrice della malattia neurovegetativa. L'evento è stato organizzato per sensibilizzare i cittadini torresi, affinché il loro contributo potesse essere devoluto alla ricerca. Per tale finalità, tutti coloro che hanno aderito alle donazioni hanno acquistato una bottiglia di buon vino d'Asti (da cui il motto della giornata pro sla torrese: "Quello buono sostiene la ricerca"), offerto ogni anno dalle cantine piemontesi per sostenere la ricerca in tutta Italia. In molti hanno sposato l'iniziativa, ed il gruppo volontari e ricercatori pro sla si sono ritenuti soddisfatti del buon esito della manifestazione nella nostra città, soprattutto per la vendita completa delle bottiglie di vino.

Luigia Gargiulo

ESPOSIZIONI

Presep...iamo

L'Associazione Presepisti Torresi "Salvatore Longobardi" in collaborazione con la PRO LOCO e con il patrocinio del Comune di Torre del Greco Assessorato alle Attività Economiche e Produttive. Organizza PRESEPI. AMO a Torre del Greco, Fiere Espositive di Arte Presepiale.

L'esposizione si terrà in via Salvator Noto in Torre del Greco nei giorni 29 e 30 Ottobre - 12 e 13 Novembre - 26 e 27 novembre - 10 e 11 Dicembre 2011 dalle ore 8.30 alle ore 22.00.



SALUTE ORALE, CONTROLLI GRATUITI DAI DENTISTI CONVENZIONATI

"Prevenire è meglio"

Giunto alla sua 31 esima edizione, puntuale torna anche quest'anno il Mese della Prevenzione Dentale, iniziativa organizzata dall'associazione Italiana Dentisti (ANDI) in collaborazione con Mentadent. Sono 5 i dentisti ANDI di Torre del Greco (247 i dentisti di Napoli e provincia) aderenti all'iniziativa che mettono a disposizione la loro professionalità per effettuare visite di controllo gratuite. Un'occasione imperdibile per mettere alla prova lo stato di salute orale di tutta la famiglia e ricevere consigli mirati per ciascuno dei componenti. Per fissare un appuntamento basta una telefonata al numero verde Mentadent 800 800 121 per conoscere il nome del più vicino dentista ANDI che aderisce all'iniziativa. L'elenco completo dei dentisti aderenti è consultabile anche sul sito internet www.mentadent.it oppure www.obiettivosorriso.it.

SUDOKU FACILE

	9			5		7	8
8				3	6		
5		3	2	8	7		4
9	3			5			
2				3	6	7	8
	1	8			2		9
7		5	8	2		9	
1				9			2
	2	9	5				1

PROSEGUE IL FESTIVAL DELLO SPORT

Continua la prima edizione del Festival dello Sport, la manifestazione promossa dall'Assessorato allo Sport del Comune di Torre del Greco, in collaborazione con società sportive ed associazioni locali, in programma nelle quattro domeniche del mese di ottobre. Il primo appuntamento si è tenuto il 9 ottobre, con la Maratonina (gara podistica amatoriale sulla distanza di 10 Km) organizzata dalla Società Sportiva "Il Parco" e riservata ad atleti della categoria FIDEL OPEN. Il giro è partito dalla Rotonda La Salle ed ha avuto ter-

mine al parcheggio "Palatucci". Circa 500 podisti hanno partecipato alla gara. Il Festival dello Sport prosegue il 16 ed il 23 ottobre con in programma manifestazioni sportive (tennis, pallavolo, pallacanestro, danza e arti marziali) rispettivamente presso il parcheggio "Palatucci". Le vie del centro saranno impegnate il 23 ottobre. La chiusura domenica 30 ottobre con la gara podistica "Corri per Torre", organizzata dalla Società Sportiva "MAC82" con la collaborazione degli istituti scolastici del territorio.

Giovanna Russo

LA VITA DI UNA NEO UNIVERSITARIA

E' strana la vita di una neo studentessa universitaria. Ti piomba tutto un nuovo mondo addosso all'improvviso e ti ritrovi catapultata in un'aula magna, una di quelle che assomigliano più ad un'arena che ad una classe, insieme a tanti altri condivisorii della tua stessa sorte.

All'Università il tempo è una variabile sfuggente e talvolta ti capita di seguire una fiumana di gente in corsa verso qualcosa che non si sa nemmeno dove sia collocata: c'è davvero bisogno di una mappa ed una bussola per orientarsi.

I docenti, quando riesci a distinguerne i tratti perché sei riuscita a occupare un posto davanti, sono tutti d'un pezzo. Sono lì, dietro alla loro imponente cattedra, e parlano, parlano, parlano. A loro non importa se tu stia seguendo, se stia prendendo appunti, se non hai capito qualcosa: l'esame, tanto, devi farlo tu, mica loro!

E i compagni di corso, quelli di cui al tempo del liceo conoscevi ogni virgola, in questo caso sono identificabili soltanto da un numero: la famosa matricola, quella che ogni studente deve imparare a memoria, altrimenti non sei nessuno, quella che bisogna utilizzare per accedere ai servizi online di Ateneo, perché i segretari sommersi dalle carte non riescono a guardare dall'altra parte del vetro separatorio per rispondere alla tua domanda.

Dopo aver letto queste parole, chiunque sarebbe scoraggiato dall'isciversi ad un'Università, ma il discorso non è concluso così: questo è solo il primo impatto di una giovane diciannovenne che ha da poco abbandonato la calda accoglienza del liceo, in cui ogni passo veniva mosso insieme a professori e compagni, e che invece adesso si ritrova ad affrontare la vita da sola. Ed è proprio quest'indipendenza che ci farà crescere, perché l'Università è anche organizzazione, sacrificio, nuove conoscenze, passione per i propri studi, impegno e ambizione per diventare ciò che vorremmo essere. E se sembra difficile, non bisogna dimenticare che la collaborazione e il fattore umano sono i valori senza i quali la società cadrebbe in pezzi. Anche i docenti, quelli tutti d'un pezzo, in fin dei conti hanno un cuore: basta mostrarsi interessati e assennati e tutti i dubbi si scioglieranno.

L'Università è una delle istituzioni più importanti del Paese: sforna ogni giorno i protagonisti del domani, quelli che andranno ad apportare il loro contributo alla società prossima a venire... e mi pare che valga la pena essere in prima linea.

Claudia Piscopo

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

PROF. GIUSEPPE CIAVOLINO
Maestro dell'Arte

Già Preside dell'Istituto Statale d'Arte di Torre del Greco.

Ai figli Carlo, Mario ed Annamaria, al fratello Ciro Adrian, alle nuore, al genero, ai nipoti tutti le sentite condoglianze de "la tófa".

Con animo commosso e con viva partecipazione Tommaso Gaglione è vicino alla famiglia Ciavolino per la perdita del carissimo

PROF. GIUSEPPE CIAVOLINO

Ricordandone le non comuni doti, rinnova le sue condoglianze in particolare al fratello prof. Ciro Adrian, amico e collaboratore.

Serenamente come visse, ha lasciato questa vita terrena la buona Signora

N.H. ELVIRA DI DONATO
Ved. Rodriguez

Tristezza e commozione nel giorno dell'estremo saluto alla cara signora Elvira da tutti stimata per le Sue non comuni doti di moglie, madre, e nonna.

Alla famiglia colpita negli affetti familiari più intimi, ed in particolare ai figli Alberto, ex Cancelliere al Tribunale di Torre Annunziata, Pio, Dirigente Responsabile della Sede locale INPS di Torre del Greco, e Mimmo giungano le condoglianze del nostro giornale.

È venuto a mancare all'affetto di Suoi cari il

CAP. GIUSEPPE BOTTIGLIERI

Una folla numerosa di amici ed estimatori ha voluto salutare il caro capitano Peppe, ricordandone le doti umane e professionali. Conosciuto in città e soprattutto nella sua zona di porto salvo, lascia un ricordo indelebile della Sua figura.

Alla vedova Carmela Tandurella, ai figli Davide, Emanuele e Raimondo, nostro carissimo amico, alle nuore, ai familiari tutti, le condoglianze affettuose della nostra redazione.

Dopo lunga malattia, è venuto a mancare all'affetto di Suoi cari il carissimo

VITTORIO SITO
Guardia Giurata La Fedelissima

Unanime è stato il rimpianto per la morte di Don Vittorio, conosciutissimo in città soprattutto per la Sua attività professionale, svolta sempre con impegno e dedizione.

Alla moglie, ai figli ed in particolare a Massimo, nostro carissimo amico, Pasquale e Ciro, rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

RICORDO

Il 25 ottobre, alle 18,30, nella Basilica Pontificia di Santa Croce sarà celebrata una Santa Messa in memoria del

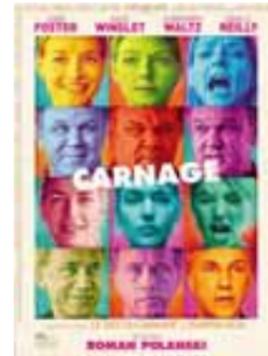
AVV. GIUSEPPE MAINIERO

A un anno dalla scomparsa la famiglia Lo ricorda con profondo affetto e l'amore di sempre.

CINEMA

Carnage di Roman Polanski

di SANTO GAGLIONE



A seguito di un' aspra lite fra due adolescenti sfociata in grave atto di violenza fisica, i genitori dei ragazzi si incontrano a casa della parte lesa per risolvere la questione in modo pacifico.

I propositi iniziali verranno traditi quando i protagonisti cominceranno ad esprimere il proprio dissenso prima nei confronti delle rispettive capacità genitoriali e poi in riferimento ai loro matrimoni.

A un anno dall'uscita de "L'uomo nell'ombra", Roman Polansky sceglie di adattare per il grande schermo la opera teatrale "Il Dio del massacro" di Yasmina Reza, già premiata, nel 2009, sia con un Tony che con un Olivier Award (gli equivalenti degli Oscar per il teatro americano e inglese) e stupisce quanto questa pièce si adatti alla poetica del regista (soprattutto per l'unità del luogo, elemento fondamentale della sua filmografia, si veda "Il coltello nell'acqua" o "Cul-De-Sac").

Tutta la vicenda si svolge infatti fra le mura di un appartamento, ma la staticità che potrebbe sembrare predominante in un film interamente ambientato in una stanza sola viene prontamente debellata da schermaglie verbali sempre brillanti che guideranno i protagonisti in un gioco al massacro teso a spogliare (e a spogliarsi) l'un l'altro dalle maschere di cristallina moralità indossate per l'occasione.

Ma la vera anima di una pellicola che gode di questa particolarità non può essere che il cast, il quale risulta ben amalgamato ed in

generale risponde meravigliosamente alle immancabili aspettative che senza dubbio vengono a formarsi di fronte a tre vincitori di un Oscar e ad un candidato.

Jodie Foster, Jhon C. Reilly, Kate Winslet e Christoph Waltz sono (chi da più, chi da meno tempo) quattro fra gli attori più dotati nel panorama hollywoodiano contemporaneo e insieme riescono

ad infondere una letale tensione in ogni loro parola e movimento, impregnando anche i momenti più silenziosi di una non convenzionale sensibilità.

Perla fra le perle è l'interpretazione di Waltz, salito agli onori della cronaca per aver interpretato lo spietato colonnello Hans Landa in "Bastardi senza gloria" di Quentin Tarantino, qui nei panni di un avvocato senza scrupoli, l'unico che resta fermo delle proprie moralmente aberranti, convinzioni fino in fondo e perciò il solo che dimostra di essere se stesso fin dall'inizio, facendo da contraltare al personaggio della Foster che con l'avanzare della pellicola cadrà rovinosamente dal piedistallo costruito attorno alle sue ideologie.

I nostri protagonisti in fondo sono tutti menefreghisti e si combattono vicendevolmente più per mero orgoglio che per le proprie concezioni di vita e per i propri figli

Di fronte a questa carneficina morale il messaggio trasmesso da Yasmina Reza prima e da Polansky poi, sembra essere che proprio nessuno si salva dal "Dio del massacro". Almeno fino ai titoli di coda.




Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.



PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Almalat
Via Nazionale, 695
tel. 0818471309

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende



www.almalat.com
almalat.mc@libero.it